

Milano

La storia

Umberto Ceva, suicida a Natale

«Ricordate il cospiratore antifascista»

I nipoti Juanita e Lorenzo custodi della memoria, ordine nei carteggi per scrivere un libro storico
L'ultima lettera alla moglie dal carcere nel 1930: «Per difendermi dovrei accusare, perdono con sincerità»

MILANO
di **Andrea Gianni**

Prima di togliersi la vita in carcere, la notte di Natale, quando correva l'anno 1930, Umberto Ceva indirizzò una lettera struggente alla moglie, Elena. «Ho forse toccato inconsciamente mani impure e quello che ho fatto, non grave in sé, può far sorgere dei dubbi e per difendermi dovrei accusare. Io perdono con assoluta sincerità di cuore - scriveva - e tu fa lo stesso. Difendi la mia memoria se le circostanze lo richiederanno. Che i nostri figli portino ben alta la fronte perché loro padre muore con la coscienza tranquilla e senza aver macchiato il loro nome». Una lettera (l'originale è conservata al Museo del Risorgimento) nel cassetto dei ricordi dei nipoti del dirigente industriale antifascista, aderente al movimento Giustizia e Libertà, che nel 1930 fu arrestato e accusato di aver preparato la bomba che il 12 aprile 1928 aveva provocato una strage vicino alla Fiera campionaria di Milano, esplodendo prima del passaggio del corteo reale. «Per respingere l'accusa - si legge in nella scheda che l'Anpi ha dedicato alla sua figura - avrebbe dovuto chiamare in causa quello che considerava un amico. Decise così di togliersi la vita, ignorando che l'uomo per il quale si sacrificava era Carlo Del Re, spia ed agente fascista, che lo aveva spinto alla cospirazione e lo aveva poi venduto alla polizia».

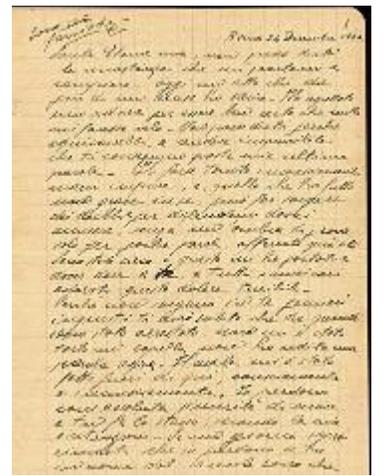
Una storia drammatica, di quasi un secolo fa, che Milano ricorda con una lapide in via Bramante, fuori dallo stabilimento dove Ceva lavorava, e una via a lui intitolata alla Bovisasca, vicino al parco Walter Chiari. Rivive nelle ricerche di storici come Mimmo Franzinelli e nell'opera della sorella Bianca, «partigiana latinista». «Nostro nonno si è sacrificato per i suoi ideali, ha messo in gioco la sua vita per la libertà - spiega la nipote, Juanita Ceva Valla - la sua figura può essere da esempio anche nei tempi difficili che stiamo vivendo, quando certi valori sembrano dimen-



ticati. Ora una studiosa, Fiorella Imprenti, si sta occupando di mettere ordine nella mole di carte e corrispondenze, con l'obiettivo di scrivere un libro sulla sua figura e sulle donne della nostra famiglia». Una famiglia colpita duramente dal fascismo. La moglie, Elena Valla, letterata, fu sospesa dall'insegnamento nel 1935. Partecipò alla Resistenza, nel dopoguerra insegnò italiano e latino al liceo Parini di Milano, fino alla morte nel 1958. Uno dei figli di Umberto Ceva ed Elena,

Lucio, morto nel 2016, è stato scrittore e storico. «La nostra è una famiglia di persone dedite allo studio e alla cultura - spiega Juanita - ricordo le zie come delle vere generalesse, persone integerrime». L'altro nipote, Lorenzo Ceva Valla, è un fotografo e artista. Custodisce gli storici scatti, in bianco e nero, della famiglia. E quelli a colori della cerimonia per il recente riposizionamento della lapide in via Bramante, visto che il ricordo del «cospiratore antifascista» era

Umberto Ceva con le sorelle Bianca e Adele; a destra la lettera indirizzata alla moglie dal carcere Sotto i nipoti durante la cerimonia



messo a rischio dall'abbattimento dello stabilimento dismesso, occupato dal centro sociale depositato Bulk.

Una traccia recuperata anche grazie all'impegno dell'Anpi, del giornalista Andrea Riscassi e dello storico Aldo Giannuli, che nel 2013 aveva rivolto una petizione all'allora sindaco, Giuliano Pisapia. «Milano potrebbe fare di più per ricordare la sua figura», spiega Walter Galbusera, della Fondazione Anna Kuliscioff. Memoria di una battaglia culminata nel gesto estremo del suicidio in carcere, la notte di Natale del 1930, preceduto dalla lettera alla moglie. «Io non muoio Elena. La mia anima sarà tra poco tra voi - scriveva dal carcere romano di Regina Coeli - e vi sfiorerà con un bacio divino. E così sempre accanto a te,

accanto a mio papà, alla mia dolce mamma, alle mie sorelle buone, ai miei bimbi. Quanti baci sfioreranno le loro tistine bionde. Io non muoio Elena. Io vado là dove tutti dobbiamo andare e i andrei con gioia se non mi oscurasse il pensiero del vostro dolore. Ma voi tutti mi intendete e placata l'angoscia sentirete sorgere in voi quella armonia che io sento, e stringendovi intorno alle nostre giovani speranze, attenderete con ferma fede il giorno che ci riunirà nella vita vera. L'anima è immortale Elena. Arrivederci angelo, arrivederci in un giorno che spero a tutti lontano ma certo quando ci ritroveremo consci di ciò che veramente siamo e spogli da ogni scoria terrena tu mi troverai ad attenderti come ad un convegno d'amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BATTAGLIA

Petizione nel 2013 per conservare la lapide posta in via Bramante Memoria a rischio



Andrea Mascaretti

L'iniziativa

Pacchi per gli anziani soli, in campo 40 tassisti

MILANO

L'Associazione Natale Insieme, coordinata dal suo promotore Andrea Mascaretti, consegnerà la mattina del 25 dicembre 250 pacchi natalizi agli anziani soli delle periferie milanesi. «Dal 2003 - spiega Mascaretti - abbiamo sempre organizzato il pranzo per gli anziani milanesi soli. Un modo per donare loro un po' di felicità e sottrarli alla solitudine nella quale sono co-

stretti a vivere. Poi, a causa della pandemia, non potendo più organizzare il pranzo per ovvi motivi, lo scorso anno abbiamo pensato di fare loro una piccola sorpresa la mattina del giorno di Natale e di andare a trovarli con un dono. Un pacco alimentare e un panettone per tutti».

I prodotti sono stati donati dal Banco Alimentare, da aziende, da Rosaria degli Amici di Como e dal Rotary Porta Vittoria. Un'iniziativa resa possibile dall'impegno dei volontari. Poi,

precisa Mascaretti, «ci saranno loro, i tassisti. Sempre pronti ad aiutare chi ha bisogno. Saranno circa una quarantina i taxi, coinvolti dall'associazione Taxi Service, tutti partner insieme al Rotaract Milano Fenice e ai City Angels dell'Associazione Natale Insieme, che accompagneranno i volontari a consegnare i pacchi agli anziani. Quest'anno possiamo dire che Babbo Natale arriva in taxi - conclude Mascaretti - anche questa è Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA